

«Sante e Luisa, un esempio»

► Commoso addio ai coniugi morti nell'incidente stradale: «Sono luce per il nostro cammino» ► Il parroco Livio Corazza, da poco nominato vescovo: «Bisogna "convertirsi" anche nella guida dell'auto»

CONCORDIA SAGITTARIA

Una coppia che ha dato un esempio a tutti. È questo il messaggio lanciato da monsignor Livio Corazza ieri ai funerali dei coniugi Sante Dazzan, 71 anni, e Luisa Vianello, 67. «La vita di tutti dipende da Dio, ma anche da ciascuno di noi - ha detto Corazza, da poco nominato vescovo di Forlì-Bertinoro - Dipende da noi, dai nostri comportamenti, se ci lasciamo guidare da Lui o meno».

UN SOLO CARRO

I due feretri sono arrivati nel pomeriggio sul sagrato della Cattedrale in un unico carro, quasi a non voler dividere una coppia indissolubile nella vita e purtroppo anche nella morte.

«In questi tempi di comunicazione istantanea, quando tutti si sentono autorizzati a riprendere e mandare tutto e subito sui social network, senza pensare alle conseguenze, in questa situazione, insieme ai soccorsi, non possiamo fare passare troppo tempo senza avvisare chi, a casa o al lavoro, è ignaro di tutto - ha ribadito dal pulpito monsignor Corazza - Promettiamo anche davanti a loro di convertire il nostro modo e stile di condurre le nostre auto. Ce lo chiedono anche i nostri cari defunti. Prudenza e pazienza salvano tante vite umane».

Il vescovo Corazza, che ha voluto essere presente nel "suo" paese per una cerimonia che ha richiamato centinaia di persone, ha affrontato in modo diretto anche le domande "scomode" che in casi come questi affiorano nella gente: «Ora ci restano tante domande da rivolgere anche a Dio. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui. Una cosa la devo subito affermare: non è volontà di Dio questa morte, non è volontà di Dio la sofferenza che ha provocato. Non è volontà di Dio il comportamento dell'uomo. La volontà di Dio è invece l'amore che si dona, la solidarietà verso chi soffre. Soprattutto è volontà di Dio vincere la morte e donare la vita. Dio è venuto per liberarci dalla morte, vera nemica di Dio. Sia di consolazione per i figli, i nipoti, i parenti e gli

«PRUDENZA E PAZIENZA POSSONO SALVARE TANTE VITE» I FERETRI SONO ARRIVATI IN CHIESA IN UN SOLO CARRO



UN SOLO CARRO I funerali dei coniugi Luisa Vianello e Sante Dazzan (foto in alto a des.), ieri, alla cattedrale di Concordia.

amici. Dio non ci abbandona alla morte. Dio ama la vita, non solo all'inizio, quando ci ha creato, ma anche per il futuro. Sante e Luisa ci sono stati strappati, ma non per sempre».

IL LAVORO ALL'ITIS

Durante la cerimonia funebre ha preso la parola anche un rappresentante dell'Itis Da Vinci, dove Sante aveva prestato a lungo servizio.

La coppia, deceduta in un incidente stradale la scorsa settimana mentre in auto stava andando a San Donà per una visita oculista, ha lasciato un importante messaggio di vita, passando il tempo proprio tra gli affetti più cari della famiglia: «I doni ricevuti da Sante e Luisa diventino un tesoro prezioso da tramandare - ha ribadito monsignor Livio Corazza - Loro rimangano una luce per il nostro cammino. Con questo spirito possiamo allora rivolgere le nostre sincere condoglianze ai figli e a tutti i loro familiari».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme il portico del casolare Vigili del fuoco al lavoro per ore

PORTOGRUARO

Un furioso incendio quello che, venerdì notte intorno a mezzanotte, i vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare in un casolare di Lison di Portogruaro. L'allarme era scattato per un rogo scoppiato in un portico in legno collegato all'abitazione, in via delle Canne Viola.

I pompieri sono intervenuti con due squadre dal distaccamento del distaccamento di Portogruaro e da Motta di Livenza. I vigili del fuoco hanno spento il rogo prima che si estendesse alla casa: fortunatamente, nessuno dei residenti è rimasto coinvolto e non è stato necessario l'in-



tervento del Suem, neanche per eventuali casi di intossicazione.

Sulle cause sono ancora in corso accertamenti: al momento non è esclusa alcuna ipotesi su ciò che avrebbe

scatenato le fiamme. Le operazioni dei pompieri, per la messa in sicurezza dello stabile e il completo spegnimento di tutti i focolai sono durate circa due ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova casa di riposo: 90 posti letto, 80 addetti

CINTO CAOMAGGIORE

Seconda posa della prima pietra per la casa di riposo di Cinto Caomaggiore. È stata una cerimonia contenuta, dopo quella non esattamente fortunata del 2011, quando tra le varie autorità sanitarie e amministrative, c'era anche l'attuale sindaco Gianluca Falcomer. «Abbiamo cercato di contenere al massimo gli inviti alle autorità - ha osservato appunto Falcomer - ma era doveroso invitare gli esponenti dell'Amministrazione di Luigi Bagnariol che nel 2009/2011 avviarono l'operazione di dotare Cinto di una casa di riposo. Quando siamo arrivati noi, nel 2014, abbiamo trovato una situazione mol-

to complicata, anche da un punto di vista giudiziario. Una questione che ci ha impegnato molto. Ora siamo orgogliosi di aver coinvolto una società come la Sereni Orizzonti, leader in Italia, e di avere un progetto all'avanguardia». «Come potete vedere - ha detto Valentino Bortolussi, presidente del cda della Sereni Orizzonti - i lavori sono già iniziati: il cantiere è stato infatti aperto il 5 febbraio e per il 5 marzo 2019 la Falco Costruzioni di Cervignano del Friuli si è impegnata a terminare l'opera. Essendo previsti 90 posti letto per persone non autosufficienti, come a Torre di Mosto, esternamente le due strutture appaiono uguali anche se internamente quella di Cinto è più innovativa sotto

l'aspetto della domotica. A regime saranno occupati 70/80 operatori che con il Comune ci siamo impegnati a reperire in zona, fatte salve le professionalità da garantire». Una volta terminata, a marzo del 2019, la struttura sarà aperta inizialmente in forma privatistica in attesa di completare l'iter per l'accreditamento regionale.

M.Mar.

IERI INAUGURAZIONE DEL CANTIERE BIS DOPO QUELLA DEL 2011 IL SINDACO: «ABBIAMO SUPERATO I PROBLEMI SARÀ MODERNISSIMA»



SOBRIA CERIMONIA Il sindaco Gianluca Falcomer posa la prima pietra della nuova casa di riposo di Cinto Caomaggiore.

PORTOGRUARO "PROGETTO 22" PRIMA TAPPA

IN BREVE

Portogruaro è stata scelta come prima tappa veneta del "Progetto 22": è approdato all'Istituto "G. Luzzatto" della città il Giro Formativo ideato dal campione paralimpico di ciclismo Andrea Devicenzi. L'atleta nazionale, originario di Cremona, a soli 17 anni ha subito l'amputazione della gamba a causa di un incidente in moto. Oggi, quarantatreenne, dopo un percorso di crescita personale e uno di studi per diventare "mental coach", ha ideato "Progetto 22", per raccontare la sua storia, riassunta in 22 valori, ai ragazzi di tutta Italia. Tra i 50mila studenti e i 100 Istituti coinvolti nella Penisola, anche gli studenti portogruaresi, che hanno incontrato l'atleta lo scorso 20 e 21 febbraio presso l'Aula Magna della scuola. Devicenzi ha raccontato loro come "vivere la vita in modo positivo, aumentare la propria autostima e ascoltare se stessi per raggiungere i propri obiettivi e desideri", attraverso una testimonianza fatta di parole, immagini e video. L'obiettivo del convegno è stato quello di incentivare i giovani a scoprire e sviluppare le loro potenzialità inesprese e trasformarle nel proprio personale talento. «Le parole di Devicenzi sono state molto coinvolgenti anche dal punto di vista emotivo - ha raccontato uno studente di quinta dell'Istituto professionale, Edoardo Anese - Ci ha fatto capire che nulla è dovuto al caso e niente deve essere dato per scontato: abbiamo il dovere di lavorare su noi stessi, coltivare le nostre passioni e costruire da subito il nostro futuro». (f.spa.)

SAN MICHELE BULLISMO, INCONTRO IN MUNICIPIO

Bullismo, come riconoscerlo. Se ne parlerà in un ciclo di incontri organizzato dal Comune di San Michele al Tagliamento con la collaborazione del Procuratore del tribunale per i minori e l'istituto scolastico Tito Livio. Il primo appuntamento è per questo mercoledì, 28 febbraio, in municipio. Saranno ben 12 gli incontri rivolti a genitori, educatori e ragazzi. «...Parliamone!», è il titolo dell'iniziativa, proprio perché si vogliono mettere in luce tutti gli aspetti problematici che affrontano al giorno d'oggi i bambini, i ragazzi e i



genitori, attraverso un percorso di dialogo con gli esperti. Tra i relatori anche l'avvocato Leonardo Tamborini, Procuratore del Tribunale dei minori di Trieste. «Un progetto nato dalla necessità manifestata da parte dei genitori di un supporto che possa dare qualche strumento in più nell'affrontare il delicato periodo dell'infanzia e dell'adolescenza - spiega l'assessore Elena De Bortoli - Abbiamo messo insieme un team di relatori di grandissima professionalità e preparazione». Gli incontri si terranno fino al 23 maggio ogni mercoledì. (M.Cor.)